



cusazione ma di «impugnazione delle sentenze nei successivi gradi di giudizio».

Incassato l'ennesimo no, e con ampia motivazione, Ghedini e Longo si preparano a concludere sabato le loro arringhe. «Abbiamo promesso che termineremo entro la mattinata» spiegano. A quel punto il dibattimento sarà dichiarato chiuso e il Tribunale potrà ritirarsi in camera di consiglio. Non è escluso che Berlusconi decida di rilasciare in quel momento le spontanee dichiarazioni a cui ha diritto come imputato.

Al di là del merito, colpevole o innocente, la variabile più pesante è quella della prescrizione. Il Tribunale l'aveva fissata intorno alla metà di febbraio. E l'istanza di ricusazione era stata presentata con un tempismo svizzero per superare quella data. Come infatti è successo. L'accusa, il pm Fabio De Pasquale, ha presentato conti diversi per cui il reato di corruzione in atti giudiziari andrebbe prescritto tra maggio e giugno. Sul punto è inutile fare previsioni perché si entra in un campo di opzioni infinite. Occorre aspettare.

Il processo Mills è stato argomentato toccato anche durante il pranzo con il premier Monti ieri a palazzo Grazioli. Da giorni Berlusconi mostra nervi scoperti sul tema corruzione in vista della sentenza. Non gli sono andati giù, fino a lamentarsene, i propositi del ministro Severino, espressi più volte nel fine settimana, di intervenire sulla questione corruzione e concussione aumentando le

Spontanee dichiarazioni Potrebbe rilasciarle come imputato prima che il Tribunale si ritiri

pene e introducendo nuovi reati. Il mandato ai deputati pdl in Commissione Affari Costituzionali e Giustizia, che stanno esaminando il ddl anticorruzione, è di stralciare la parte penale e far andare avanti solo quella relativa alla prevenzione. Ufficialmente smentiscono. Anzi, fonti vicine al Cavaliere riferiscono che «anche in caso di condanna non ci saranno conseguenze sulla tenuta del governo Monti». Ma il tema stralcio è stato anche ieri all'ordine del giorno dell'ufficio di presidenza della Prima Commissione.

Curiosità. Sabato sera a San Siro è di scena Milan-Juventus, la partita-scudetto. In questi diciassette anni le statistiche si sono divertite anche a studiare algoritmi di tendenza mettendo in relazione i successi politici dell'ex premier con quelli calcistici. In genere, se va bene uno, va male l'altro. ♦

Il Cavaliere a Monti: «Resti dopo il 2013»

Berlusconi insiste sull'articolo 18: «Va cambiato, non si fermi». Il premier lo tranquillizza ma poi fa filtrare la propria irritazione per la sortita anti-Pd della ministra del Welfare

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sull'articolo 18 il governo «non deve arretrare», «tranquillo Silvio andremo avanti». Non sarà andato esattamente come lo raccontano lo scambio di battute tra Monti e Berlusconi sulla riforma del mercato del lavoro, durante il lungo pranzo di ieri a Palazzo Chigi - quasi tre ore -, ma dal Pdl garantiscono che il premier non avrebbe espresso disaccordo sulla norma dello Statuto dei lavoratori «da superare». A margine dell'incontro, d'altra parte, il Cavaliere faceva trapelare qualche indiscrezione illuminante sui diktat ai quali si era preparato. Il governo avrà la fiducia del Pdl, in sostanza, ma a patto che non si faccia «condizionare da sindacati e sinistra sulle riforme necessarie a modernizzare il Paese».

Se Monti sterzerà decisamente verso «un approdo liberale» che metta in difficoltà il Pd e lo costringa all'angolo, cioè, avrà la benedizione di Silvio «anche oltre il 2013». «E quale migliore occasione se non l'articolo 18» per «non regalare» il Professore al Pd «e riportarlo a casa, visto che è un vero liberal-democratico»?

Palazzo Chigi, nella serata di ieri, dopo lo sconcerto suscitato nel Pd dalle parole del ministro Fornero, ha cercato di correre ai ripari. Facendo sapere, per via ufficiosa, di ritenere «fondamentale» l'appoggio dei partiti sulla riforma del mercato del lavoro. Ma se il Presidente del Consiglio «sarà coerente» con ciò che avrebbe affermato, in privato, durante il pranzo di ieri, il Cavaliere garantisce un Pdl disposto a lavorare «ventre a terra» per il Professore.

Berlusconi si sarebbe convertito definitivamente al «bene dell'Italia», in poche parole. E qualora sabato prossimo il Tribunale di Milano dovesse condannarlo per Mills - «la

sentenza è già scritta», ha lamentato anche ieri - promette che «da parte del Pdl non ci sarebbero fibrillazioni, o richiami alla piazza che possano mettere in difficoltà il governo».

Certo, la «riforma della giustizia» era e rimane «prioritaria», ma sulle stesse modifiche alle norme sulla responsabilità civile dei magistrati, al Senato gli azzurri potrebbero facilitare una mediazione che cavi dagli impicci il ministro Severino, a dispetto della vecchia alleanza con la Lega.

Clima «più che cordiale», raccontano a proposito del pranzo di ieri, durante il quale si sarebbe parlato anche di Rai, Frequenze tv e Mediaset. I riconoscimenti profusi a piene mani da Monti, perfino a Washington,

IL CASO

Celentano da Santoro Parenzo: vedere i testi oppure non va in onda

«Se non vedo il testo di Celentano, non lo mando in onda»: lo annuncia Sandro Parenzo, patron di Mediapason, riguardo all'intervista al Molleggiato fatta da Sandro Ruotolo per «Servizio Pubblico» di Michele Santoro, stasera. «Non possiamo rischiare risarcimenti milionari - prosegue l'editore spaventato dalla condanna di 7 milioni alla Rai dalla Fiat - Non lo manderanno in onda 20 emittenti locali». Quello che avrebbe voluto fare la Rai potrebbe farlo l'editore di Tele-Lombardia che è a capo del network che manda in onda lo show di Santoro.

Il giornalista è abituato alle lotte sui controlli preventivi: «Andrà in onda anche se Parenzo non avrà prima il testo di Celentano - spiega Santoro - D'altronde non so nemmeno io quello che dirà», però spera che «le cose che deve dire Celentano arrivino in tempo per la messa in onda». Parenzo teme querele: «E se venisse fuori qualcosa contro la Rai e ci fa causa, chi paga? Siamo al buio. Santoro non vuole dirci nulla di questa intervista. Ci mandino il testo o ci diano una fidejussione per eventuali danni, altrimenti oscuriamo Celentano».

non hanno lasciato insensibile Berlusconi, alla ricerca di una riabilitazione «politica e morale» che possa rimetterlo in pace con la storia.

Tutto liscio, quindi, tra una portata e l'altra del lungo pranzo a Palazzo Chigi? No, qualche ramanzina bonaria Monti l'ha dovuto incas-

La strategia Puntare sulla Grande coalizione dopo le prossime elezioni

Giuliano Ferrara «Temo che dopo il Professore ci sarà bisogno ancora di lui»

sare. Bene la lotta all'evazione ma, raccomanda Silvio, attenti con «gli accanimenti e gli interventi punitivi».

Il fatto è che Berlusconi guarda già al 2013. Ieri si è spinto fino a chiedere esplicitamente a Monti la ricandidatura per la prossima legislatura. Il Cavaliere metteva nel conto che il premier avrebbe ribadito il suo granitico «no» - cosa puntualmente avvenuta («il mio impegno era a termine e tale rimane») - ma (come spiegano dal Pdl) «il seme intanto è stato gettato».

La sensazione è che «Silvio» si aggrappi «alla colonna Monti» - anche per le prossime Amministrative - come il naufrago all'asse di legno che incontra per mare.

Con il Pdl praticamente in agonia, spera nella *Grosse koalition* in salsa italiana. Per contrastare l'Opera di Casini sul Pdl e per «dividere» e «isolare» il Partito democratico. Giuliano Ferrara, consigliere di Arcore nei momenti difficili, cambia radicalmente idea sul *preside e i professori* e firma su Panorama un articolo dal titolo significativo: «Temo che dopo Monti ci sarà ancora bisogno di Monti». «Il disdoro in cui è precipitata la stima politica dei partiti - scrive - è tale che la metodologia tecnocratica sembra una risorsa per oggi, per domani e dopodomani. L'unica». ♦